

ANNO 6° N.6

GIUGNO 2015

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Omaggio a don Antonio Riboldi,
pag. 3

Umberto Muratore: La società della
carità, *pag. 4*

Gli scolastici della Provincia In-
diana, *pag. 5*

Critica Rosminiana delle coscien-
za multiculturale, *pag. 6*

Comunità Isola di Capo Rizzuto

Inaugurazione via Sacra del Rosa-
rio e presentazione del libro
“*ed oje è santu sabato*”, *pag. 8*

Comunità di Valderice

La parola del parroco, don Gianni
Errigo, *pag. 11*

Festa nella parrocchia Sant’Anto-
nio di Padova - Trapani, *pag. 12*

XIV Convegno Sacrese

Chiamati alla Santità, *pag. 15*



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna della Pazienza

(Cappella del SS. Sacramento nella Parrocchia di San Romano a Milano)

OMAGGIO A DON ANTONIO RIBOLDI

Il 30 maggio la città di Acerra ha conferito la cittadinanza onoraria al suo Vescovo Emerito monsignor Antonio Riboldi

Egli, all'età di 92 anni è l'unico vescovo rosminiano vivente, ma, soprattutto, uomo di fede e di azione, rimane ancora molto attivo nella sua azione pastorale.

Dall'uomo di fede riceviamo le omelie settimanali per la Santa Messa della domenica, che sono per noi un immancabile appuntamento, e costituiscono sempre, sia in memoria che in attualità, una preziosa fonte di Cristiana (e rosminiana) speranza.

Del coerente ed instancabile uomo di azione abbiamo tutti il ricordo di

una vita pastorale spesa in prima linea sia nel periodo del Belice terremotato, che in quello di Acerra, terra di camorra, purtroppo non ancora estinta.

Vogliamo, con questo piccolo omaggio, partecipare a don Antonio Riboldi, rosminiano, la nostra gioia per questo meritato riconoscimento, insieme all'augurio che il Signore ce lo conservi ancora a lungo come luminoso punto di riferimento.

UN GRUPPO DI ASCRITTI SACRENSI,
NEL RICORDO DELLE SUE VISITE
ALLA SACRA DI SAN MICHELE



Umberto Muratore: La Società della Carità

Qualche mese fa ho trovato alla Sacra di San Michele un libro del padre Antonio Muratore intitolato:

Antonio Rosmini

La Società della Carità

L'opera, in parte autobiografica, porge al lettore un'esperienza di vita vissuta, ma insieme lo guida a comprendere le caratteristiche uniche di questa istituzione, che appare operare come una specie di "battitore libero" assumendo in se le missioni che di volta in volta lo Spirito Santo e la Divina Provvidenza indicano, mantenendo integra la fedeltà al Vangelo ed alla Chiesa di Gesù Cristo.

Non è mia intenzione di mettermi a recensire un'opera, già di per se molto esplicativa, essendo un'attività per la quale non avrei comunque competenza.

Vorrei invece soffermarmi sulle conclusioni per qualche considerazione conseguente.

La visione profetica del pensiero filosofico e religioso di Antonio Rosmini è emersa gradualmente in un secolo e mezzo di storia, sino alla odierna rivalutazione ed estensione della sua conoscenza, anche in ambienti laici.

Ritengo, anche per i miei personali ricordi, che il Rosmini profetico ebbe il suo definitivo riconoscimento nella enciclica "Fides et Ratio" ad opera del pontefice Giovanni Paolo II, che ha avviato il cammino verso la beatificazione e, speriamo presto, verso la canonizzazione.

Il padre Muratore, nella conclusione

della sua opera, si pone la domanda: *mentre il pensiero di Rosmini è diventato più che mai attuale, quale futuro per la sua prediletta creatura, l'Istituto della Carità?*

Secondo l'Autore, l'Istituto della Carità potrà avere un ruolo provvidenziale se avrà la capacità di inserirsi con grande flessibilità nel tempo di rapido cambiamento che stiamo vivendo, mantenendo la fedeltà al messaggio evangelico ed alla ispirazione che lo Spirito vorrà dare, ed insieme muovendosi nella realtà incombente della globalizzazione, con gli strumenti che la **RATIO**, inclusa la ragione scientifica, nel suo continuo sviluppo, ci indica.

Vorrei riprendere l'enciclica "Fides et Ratio", come base per questa visione del futuro che l'Autore ci mette davanti, perché in essa sono indicate le strade della convivenza e conciliazione tra il pensiero filosofico sulla metafisica dell'ESSERE, ed il continuo approfondimento della umana conoscenza.

La cosiddetta globalizzazione non è il risultato ideologizzato di oscure strutture di potere che speculano in difesa di loschi interessi, bensì è la Storia che cammina, principalmente sulla spinta delle moderne, inarrestabili tecnologie cioè della **RATIO**, ed in questa realtà evolutiva l'Istituto della Carità, forte della sua storia sempre fondata sui due pilastri, *fides et ratio*, avrà forse l'opportunità di inserire l'apporto della fede a necessario complemento di un puro, dilagante razionalismo che potreb-

be diventare disumanizzante.

Cito dal libro:

«...se penso alla globalizzazione, per la quale le anime di tutti i popoli e di tutte le lingue le razze si possono incontrare quasi in tempo reale, allora io vedo per la Società della Carità un provvidenziale avvenire, perché essa è da sempre pronta ad intrecciarsi ed a comunicare con tutte le anime, sposandone, col fine di potenziarne i germi di bene, le culture ed il linguaggio, i bisogni e le speranze».

Mi sia permessa una piccola chiacchierata da Ascritto Sacrense, ricordando che la biblioteca della Sacra di San Michele fu dotata, per volontà del nostro Padre Fondatore, di un magnifico esemplare della mastodontica enciclopedia di Diderot e D'Alambert perché i frequentatori

della Sacra avessero modo di studiare ed approfondire le opere dell'umano ingegno cioè anche dell'illuminismo.

Ricordiamo che allora la cultura dei lumi aveva contrastato la religione, considerandola come fonte di inaccettabile superstizione.

Rosmini intendeva tornare alla ragione come fonte di conoscenza per supportare la metafisica dell'Essere e l'approccio alla fede cristiana, sulle orme dei grandi pensatori del passato, principalmente Platone, Agostino e Tommaso.

Rosmini aveva quindi l'audacia di introdurre tra i suoi seguaci lo studio della Enciclopedia, questo nel tempo della restaurazione, quando da queste opere si pensava uscissero sulfurei miasmi.

DOMENICO PIERUCCI



Gli scolastici della Provincia Indiana

CRITICA ROSMINIANA DELLA COSCIENZA MULTICULTURALE

Il multiculturalismo è quella concezione politica e giuridica, affermatasi in Occidente negli ultimi decenni, secondo la quale in una società non solo possono convivere più culture e religioni, ma queste devono essere messe tutte sullo stesso piano di fronte alle istituzioni. Per fare ciò è però necessario rinunciare ad un ordine morale e di diritto naturale comune a tutti i membri della società. Gli unici vaghi principi d'ordine che sopravvivono in una visione multiculturalista della società sono quelli di *'accoglienza'*, *'dialogo'*, di *'rispetto dell'altro'*, del *'diverso'*, finanche un concetto di *'dignità della persona'* declinato in chiave volontarista.

Una tale concezione dell'ordine civile ha come conseguenza l'affermarsi di un legalismo vuoto di contenuto (il c. d. proceduralismo). Le volontà individuali e quelle dei gruppi religiosi, etnici o di altro genere non sono sindacabili dalla ragione, ma hanno come solo limite la volontà di altri individui e di altri gruppi.

L'assetto istituzionale di una società si riduce quindi al rapporto tra i molteplici diritti e un ordinamento preposto alla regolamentazione della loro convivenza.

L'opera del Beato Antonio Rosmini ci fornisce gli strumenti filosofici per affrontare in modo adeguato un'analisi critica dell'ideologia multiculturalista. Nello studio dell'atto morale, il Rove-

retano si colloca nel solco del *'realismo'* e dell'*'oggettivismo'* e nei suoi scritti stabilisce un rapporto privilegiato con il pensiero di San Tommaso d'Aquino. La suprema legge morale, spiega il Rosmini, è più ampia degli stessi comandamenti biblici e ha a che fare con la possibilità stessa di conoscere la realtà. Contro ogni legalismo e fideismo Rosmini afferma infatti che *"la formula più generale della scienza morale"* è: *"segui nel tuo operare il lume della ragione"*, meglio: *"segui la ragione"*. Ma il *"lume della ragione"* è l'idea dell'essere in universale. Nei *Principi della scienza morale* (1831) sostiene infatti che l'idea dell'essere è essa stessa la suprema legge morale. Se l'idea dell'essere è innata nell'uomo, e ragionare significa applicare l'essere alle cose, allora l'idea dell'essere è anche la fonte della conoscenza del bene e del male.

L'uomo possiede due fondamentali facoltà, il conoscere (intelletto) e l'appetire (sensi). I sensi desiderano sempre qualche cosa che sperimentano come *"grata"*; dal desiderio delle cose l'essere umano ad un certo punto astrae il concetto di *'perfezione'*, che coincide con l'ordine intrinseco di ogni cosa (essenza). In tal modo l'atto intellettuale fonda quello morale.

Afferma l'Autore:

«L'intelligenza approva per bene ciò che conviene alla natura della cosa... vede ciò che ogni natura esige».

Nella *Filosofia del diritto* (1841-'45) Rosmini afferma che la facoltà "*diretta e primitiva*" del conoscere non è però libera: non possiamo non conoscere le cose come esse sono. Il "*mal frutto*" dell'errore deriva invece dalla volontà che si insinua nel conoscere stesso. Accanto all'atto primario del "*conoscere*" c'è infatti un "*riconoscere*" che può deformare la visione della realtà, perché ha la possibilità di attribuire a qualcosa una bontà che non le spetta. La "*norma suprema*" della moralità, che deve guidare le scelte e i comportamenti umani è: "*Dobbiamo attestare a noi stessi di vedere ciò che noi veggiamo, di percepire ciò che noi percepiamo*".

Molto importante per comprendere gli errori morali prima ancora che politici del multiculturalismo è l'analisi della volontà nell'*Antropologia in servizio della scienza morale* (1838). Accanto alle volizioni "*affettive*", nelle quali non c'è una conoscenza del '*bene*', esiste una volizione "*appreziativa*" che giudica buono ciò che piace. È però ancora un bene soggettivo; soltanto con la volizione della legge o del "*bene oggettivo*" l'essere umano dà ordine alle finalità della propria esistenza. L'autentica libertà umana – "*culmine dello spirito umano*" – risiede nella capacità di "*soggiogare*" ciò che è soggettivo (male) a ciò che è oggettivo (bene). I membri delle società multiculturali, rinunciando all'astrazione filosofica e quindi all'idea di un "*bene oggettivo*" – sola via per farsi veramente virtuosi –, sono alla mercé di quelle che Rosmini chiama le "*lusinghevoli sperienze*", sballottati tra molteplici beni soggettivi e contingenti, fondati sulla mera opinione.

Nel controverso *Trattato della coscienza morale* (1839-'40), in accordo con San Tommaso, Rosmini definisce la coscienza un "*giudizio speculativo sulla moralità del nostro giudizio pratico*".

La coscienza è quindi un giudizio di secondo livello, preposto al controllo del vero e proprio atto morale. Rosmini distingue per prima cosa una coscienza vera da una erronea. Agire contro la coscienza vera è sempre peccaminoso. Diverso è il caso della coscienza erronea; questa può essere "*retta*" se dipende da errori "*invincibili*", come quando non c'è sospetto dell'errore né "*stortura*" della volontà, se la "*mala disposizione*" della volontà è abituale o se ci si affida senza colpa ad un'autorità fallace. È invece non retta nel caso di errori "*vincibili*". L'errore, osserva inoltre Rosmini, si può annidare o nella conoscenza della legge o nella sua applicazione e nella conoscenza delle circostanze cui si applica.

Il multiculturalismo opera sul piano più profondo della coscienza.

Negando la conoscibilità dell'essere e quindi del bene rende vana la distinzione tra coscienza vera ed erronea. Se si nega la possibilità di conoscere la legge allora ogni coscienza è in qualche modo retta, perché in buona fede. Inoltre, il relativismo multiculturalista non permette neppure il funzionamento di un ordinamento giusformalista (T. Hobbes, H. Kelsen), perché nega la possibilità di conoscere le modalità di applicazione della legge positiva e le stesse circostanze di fatto dell'applicazione della legge.

GIOVANNI FRANCHI
degli *Amici di Rosmini*

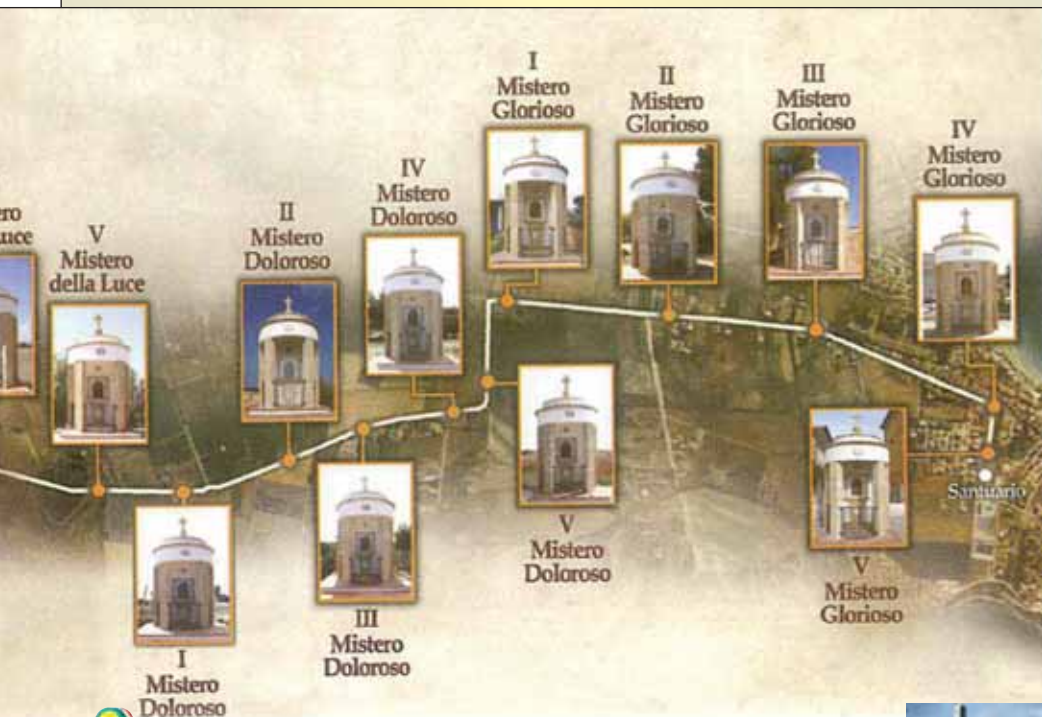
INAUGURAZIONE VIA SACRA DEL ROSARIO E PRESENTAZIONE DEL LIBRO "ED OJE E' SANTU SABATU"

Un pomeriggio di sole e di luce sotto la guida di Maria Santissima, *Madonna Greca*, camminando insieme, cantando e pregando in comunione con i milioni di credenti che nelle loro terre, da Lourdes a Medjugorje, da Varallo Sesia a Oropa in Italia, hanno costruito intorno ai santuari Mariani cappelle o cippi con i Misteri del Rosario, la popolare preghiera che ha ottenuto miracoli spirituali e materiali. Le venti cappelle dei misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria sono state volute dal *Comitato festa*, da don Edoardo e dalle maestranze. Le cappelle hanno l'armonia di una costruzione classica, in pietra tufacea tipica del nostro territorio, con formelle in argilla realizzate dall'artista *Gaspare da Brescia*. Illustrano i misteri della vita di Maria e sono ambientate nel nostro territorio, ora all'orologio di Piazza del Popolo, ora alla Torre Vecchia di Capo Rizzuto. Sotto la formella sono incisi i testi delle canzoni o preghiere Mariane della



tradizione isolitana che fanno un tutt'uno con l'arte visiva della formella e con la pietra che, accanto ad ogni cappella, riporta altre canzoni o preghiere. Un insieme di grande valore artistico e culturale dove concorrono arte e tradizione, dialetto e musica.

I Gruppi parrocchiali, le voci del *Gruppo folk*, le note della banda musicale della Misericordia hanno sostenuto la preghiera che si è snodata lungo il tracciato tradizionale





della via che tante generazioni hanno percorso scalzi e supplicanti per invocare l'intercessione di Maria. All'arrivo a Capo Rizzuto si è svolta un'originale rassegna di canti Mariani organizzata dai coniugi Maiolo e Spagnolo di Sant'Anna. Speriamo sia la prima di una lunga serie di esibizioni edite e non edite di canti Mariani.



Alla conclusione di tutta la giornata don Edoardo ha presentato il suo libro **Ed oje è santu sabatu**, suo personale contributo alla valorizzazione turistico culturale del territorio. La giornata era iniziata ad Isola con un lutto pesante

per l'uccisione di un ragazzo di sedici anni, Maycol. L'iniziativa ha portato la Comunità a vivere questo dramma in un clima di grande preghiera e affidamento alla Madonna Greca delle famiglie tutte, quelle in lutto e quelle alle prese con tanti quotidiani problemi.

SUOR GIULIA
(dal periodico "L'ISULA" n. 4/5 del 2015)



LA PAROLA DEL PARROCO, DON GIANNI ERRIGO

Carissimi parrocchiani e amici tutti, la ricorrenza annuale del nostro Santo Patrono *Sant'Antonio di Padova* coincide quest'anno con il 50° anniversario della fondazione della nostra parrocchia. Il 20 gennaio 1967, con decorrenza 13 giugno 1965 e bolla del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, istituiva la parrocchia e il Vescovo Monsignor Francesco Ricceri con bolla 1 marzo 1967 nominava il primo parroco, don Lino Noriller.

Nel corso degli anni si sono succeduti come parroci don Giovanni Bellebono, don Gaetano Gigli, don Angelo Bramati e don Giuseppe Bagattini.

Successivamente, la parrocchia è stata inserita nella seconda Unità Pastorale di Valderice, con decreto del Vescovo Monsignor Domenico Amoroso, assieme alle parrocchie di Maria SS. della Purità in S. Marco, della Sacra Famiglia in Crocevie e di Cristo Re in Valderice, sotto la guida di un parroco moderatore e di due coparrocchi.

Ricordiamo don Mario Natale, don Bruno Puricelli, don Giuseppe Dardano, don Gianni Errigo, don Antonio Peraino, don Balduino Moscatelli, don Giuseppe Marabelli e don Giancarlo Taverna Patron.

In questi giorni di festa, in ricordo del nostro essere Chiesa in Valderice, vogliamo ringraziare in *primis* il Signore Gesù per il dono della Fede e pregare per i nostri accompagnatori e formatori che il Padre ha richiamato a sé [...], chiedendo al Padre il dono della pienezza della Comunione al banchetto celeste e pregando per gli altri, chiedendo la continua assistenza dello Spirito per portare frutti di santità nella vigna del Signore a loro affidata.

Il Signore, che nella sua provvidenza tutto dispone secondo un disegno di Amore, per l'intervento di Sant'Antonio da Padova, allontani da noi ogni male e ci doni ogni Vero Bene.

IL PARROCO



FESTA NELLA PARROCCHIA SANT'ANTONIO DI PADOVA - TRAPANI

È bruciata per tutta la notte del 13 giugno – e per buona parte della giornata successiva – la vegetazione che rivestiva monte Erice. Mani sacrileghe, approfittando dell'ultimo scirocco di primavera, hanno appiccato un fuoco che ha trovato facile esca, prima nelle *ddise* e nelle erbe rinsecchite, poi nei pini che facevano lussureggianti le balze della montagna.

Ai piedi del monte Erice, sul versante sud della montagna, lungo la SS 187 si snoda buona parte dell'abitato di Fico, una delle contrade di Valderice. Ricorrendo quest'anno il 50° anniversario della fondazione della parrocchia Sant'Antonio di Padova, l'apposito comitato s'era dato da fare in maniera encomiabile perché l'evento fosse degnamente festeggiato.

Nelle settimane precedenti s'erano chieste e ottenute le autorizzazioni di rito, s'erano stampati manifesti, pieghevoli e santini con una bella immagine della statua del santo, s'era fissato il programma religioso con un triduo di preparazione (chi frequenta più ottavari e novene?!), durante il quale diversi celebranti invitati per l'occasione avrebbero tenuto le loro omelie. E tutto, in vista della processione che, domenica 14 giugno, avrebbe concluso i festeggiamenti...

C'erano tutte le premesse, insomma, perché la festa iniziata secondo i programmi si svolgesse alla maniera consueta. Anzi, con maggior fasto, viste le generose donazioni dei parrocchiani. Con esse s'era provveduto anche alla confezione dei rituali, caratteristici "*pani di Sant'Antonio*", nonché ai festoni luminosi disposti lungo il percorso e ai giochi d'artificio in programma alla chiusura dei festeggiamenti.

E invece... il 13 pomeriggio la montagna ericina ha incominciato a bruciare con fiamme altissime che sono arrivate a minacciare la città sul monte per poi estendersi con un fronte di centinaia e centinaia di metri fino al pedemonte, in maniera prossima ad alcune abitazioni fatte evacuare a scopo precauzionale.

Per ore e ore sono sembrati inutili gli interventi di elicotteri e *Candair*, giunti con colpevole ritardo a tentare di contrastare l'estendersi del fuoco, vani i getti di schiuma e i lanci di acqua di mare attinta dai velivoli nella baia del Buguto. A ricoprire la montagna è rimasto solo uno strato di cenere fumigante che s'alzava irridente nel cielo, in innumerevoli gorgi e mulinelli...



Domenica 14 giugno, nelle strade di Fico, la processione s'è svolta ugualmente lungo il percorso fissato, ma sembrava non esserci gioia nel salmodiare dei fedeli e nell'intonazione dei canti liturgici. Perfino il suono della banda musicale, solitamente così allegro e trascinate, sembrava risentire del generale clima di sgomento che aveva preso i tanti parrocchiani, – valdericini e non – accorsi a rendere onore al Patrono...

Che Sant'Antonio di Padova – l'ha auspicato il parroco don Gianni Errigo nella sua omelia –, ottenga per i piromani, responsabili ancora sconosciuti dello scempio compiuto ai danni della montagna ericina, il ravvedimento personale e il perdono divino.

GIOVANNI A. BARRACO

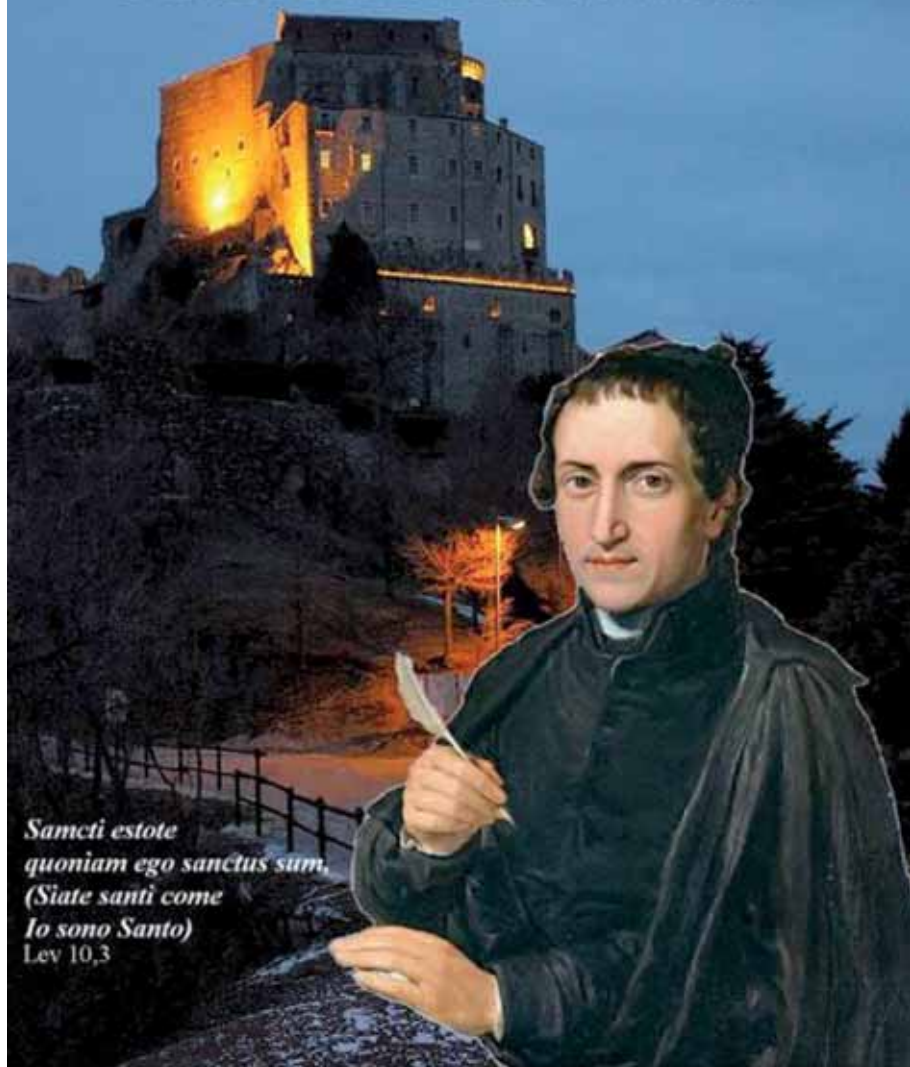




XXIV Convegno Sacrese

Chiamati alla Santità

LA SCUOLA ROSMINIANA DELLA SANTITÀ OGGI



*Sancti estote
quoniam ego sanctus sum,
(Siate santi come
Io sono Santo)
Lev 10,3*

Chiamati alla Santità

La Scuola Rosminiana della santità oggi

Giovedì 10 – Venerdì 11 Settembre 2015

SACRA DI SAN MICHELE

PROGRAMMA

Giovedì 10 settembre

- ore 9.00 Accoglienza e registrazione partecipanti
- ore 9.30 VITO NARDIN (Padre Generale dell'Istituto della Carità),
L'Istituto della Carità oggi fra realtà e potenzialità
- ore 10.00 CLAUDIO MASSIMILIANO PAPA (Padre Provinciale e Postulatore della Causa di Rosmini),
Santità rosminiana e Diritto Canonico
- ore 10.30 EDOARDO SCORDIO (Parroco di Isola di Capo Rizzuto),
Rosmini e la carità pastorale
- ore 11.00 Pausa caffè
- ore 11.30 UMBERTO MURATORE (Direttore Centro Rosminiano, Stresa),
La scienza a servizio della carità
- ore 12.00 Testimonianze, dibattito, recita dell'Ora Media
- ore 13.00 Pranzo nella Foresteria della Sacra
- ore 15.30 GIANNI MUSSINI (Università degli Studi di Pavia),
Clemente Rebola e lo spirito rosminiano della sofferenza
- ore 16.00 FERNANDO BELLELLI (Coordinatore del Cenacolo Rosminiano Emiliano-Romagnolo),
Il "cuore grande" del sacerdote
- ore 16.30 EDUINO MENESTRINA (Coordinatore Ascritti Rosminiani in Italia),
L'Ascritto rosminiano oggi
- ore 17.00 Dibattito
- ore 18.30 Santa Messa nella Chiesa del Santuario di San Michele Arcangelo
- ore 19.30 Cena nella Foresteria della Sacra
- ore 21.00 Nel Santuario: "Quando la preghiera diventa musica", Concerto di canti gregoriani con il Coro femminile di Milanollo. Segue speciale visita notturna al Santuario, Monastero Nuovo e Torre della Bell'Alda

Venerdì 11 settembre

- ore 9.30 GIANNI PICENARDI (Segretario del Consiglio Provincializio),
Benedizione eucaristica e sangue di Cristo
- ore 10.00 MARIA MICHELA RIVA (Suora Rosminiana),
Suora rosminiana, figlia della Provvidenza
- ore 10.30 PIER LUIGI GIROLI (Maestro dei Novizi Rosminiani),
I giovani e la formazione alla perfezione cristiana
- ore 11.00 Pausa caffè
- ore 11.30 MANNUCCI ELENA – GIORGIO SALZANO (Docenti e Ascritti rosminiani),
Spiritualità coniugale
- ore 12.00 SAMUELE FRANCESCO TADINI (Ricercatore Centro Rosminiano, Stresa), **Il laico cristiano**
- ore 12.30 Dibattito, Ora Media
- ore 13.00 Pranzo nella Foresteria della Sacra